

429.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza urgente <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione	
Casinelli	2-01439 20615	III Commissione:	
Interpellanze:		Niccolini	5-05301 20624
Fragalà	2-01438 20616	Bianchi Giovanni	5-05302 20624
Garra	2-01440 20616	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interrogazioni a risposta immediata:		Susini	5-05300 20625
Armaroli	3-02999 20618	Manzoni	5-05303 20625
Caveri	3-03000 20618	Interrogazioni a risposta scritta:	
Sbarbati	3-03001 20618	Boghetta	4-20445 20626
Cavaliere	3-03002 20619	Pecoraro Scanio	4-20446 20626
Giovine	3-03003 20619	De Cesaris	4-20447 20627
Boccia	3-03004 20620	Migliori	4-20448 20627
Campatelli	3-03005 20620	Migliori	4-20449 20627
Miraglia del Giudice	3-03006 20620	Urso	4-20450 20628
Nesi	3-03007 20620	Gramazio	4-20451 20629
Interrogazioni a risposta orale:		Molinari	4-20452 20629
Taradash	3-02995 20621	Pezzoli	4-20453 20629
Guidi	3-02996 20622	Del Barone	4-20454 20630
Taradash	3-02997 20622	Del Barone	4-20455 20630
Veneto Armando	3-02998 20623	Del Barone	4-20456 20631

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Brunetti	4-20457	20631	Frattini	4-20470	20637
Del Barone	4-20458	20631	Lucchese	4-20471	20638
Urso	4-20459	20632	Migliori	4-20472	20638
Gazzilli	4-20460	20632	Berselli	4-20473	20638
Brunetti	4-20461	20633	Martinat	4-20474	20639
Berselli	4-20462	20633	Gramazio	4-20475	20639
Follini	4-20463	20633	Lucchese	4-20476	20640
Fiori	4-20464	20634	Tremaglia	4-20477	20640
Becchetti	4-20465	20634	Del Barone	4-20478	20642
Martinat	4-20466	20635			
Gazzilli	4-20467	20636			
Garra	4-20468	20636	Sottoscrizione di un atto di sindacato		
Borghesio	4-20469	20637	ispettivo		20642

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente discussa nella seduta del 28 maggio 1998 veniva sollevato, tra gli altri, anche il problema del recupero coattivo che le aziende della provincia di Frosinone stanno subendo da parte degli uffici legali dell'Inps, per aver continuato ad usufruire di sgravi contributivi in virtù della sentenza del Tar del Lazio che ha annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994, con il quale la provincia di Frosinone veniva esclusa dai terriori che beneficiano di tali sgravi;

in sede di replica, il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale manifestò l'intendimento del Ministero a valutare la possibilità di applicare, anche per la provincia di Frosinone, le disposizioni adottate per le regioni Abruzzo e Molise con il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, consentendo la restituzione degli sgravi usufruiti per il periodo dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996 in quaranta rate trimestrali con la sola applicazione dell'interesse legale;

tale parificazione di trattamento veniva però subordinata al definitivo pronunciamento del Consiglio di Stato, dato per imminente;

nel frattempo, a distanza di molti mesi, il pronunciamento del Consiglio di

Stato non è ancora intervenuto, ma l'Inps di Frosinone provvede regolarmente alla notifica di decreti ingiuntivi;

tali provvedimenti giudiziari, inoltre, tendono non solo al recupero di sgravi ancora *sub judice*, ma applicano sanzioni e interessi che portano a triplicare le somme non versate causando alle aziende colpite un pericolo di dissesto finanziario, che si trasforma in un imminente rischio occupazionale per centinaia di lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare per evitare, anche nelle more del giudizio pendente al Consiglio di Stato, che l'Inps di Frosinone « aggredisca » esecutivamente le aziende, con il pericolo che si arrivi fino all'istanza di fallimento per le stesse;

se non si ritenga opportuno e necessario impartire urgenti disposizioni agli uffici dell'Inps affinché si arrivi ad una immediata sospensione delle procedure di rivalsa nelle more del pronunciamento del Consiglio di Stato, ed in attesa di un provvedimento legislativo analogo a quello già adottato per l'Abruzzo e il Molise.

(2-01439) « Casinelli, Alveti, Boccia, Borrometi, Cappella, Castellani, Ceremigna, Ciani, Cutrufo, Delbono, Ferrari, Frigato, Sergio Fumagalli, Guarino, Domenico Izzo, Ladu, Merlo, Michelangeli, Molinari, Niedda, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Pittella, Repetto, Ricci, Riva, Romano Carratelli, Saonara, Saraca, Schietroma, Servodio, Testa, Armando Veneto, Volgino, Volpini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministro Guardasigilli è intervenuto, formalmente, per sollecitare l'Autorità giudiziaria di Milano ad instaurare un procedimento penale contro l'ex capo dello Stato del Cile, senatore Pinochet, per asseriti crimini commessi in territorio cileno e nei confronti di cittadini cileni al tempo della instaurazione del governo della Giunta militare;

sulla legittimità dell'arresto in territorio britannico del senatore Pinochet si è pronunciata negativamente l'Autorità giudiziaria londinese e si è in attesa della pronuncia giurisdizionale dell'autorità spagnola che aveva emesso il provvedimento internazionale di cattura per asserite responsabilità dell'esponente politico cileno per reati commessi in Cile ai danni di cittadini spagnoli —:

in quali modi ed in quali forme il Ministro Guardasigilli abbia sollecitato l'intervento della nostra autorità giudiziaria e se tale iniziativa sia diretta a tutelare cittadini italiani per reati commessi dal senatore Pinochet ai loro danni in territorio italiano o in territorio straniero o se, come riferito dalla stampa, l'iniziativa del Ministro Guardasigilli non tenda a sottoporre a procedimento penale secondo le leggi italiane l'esponente politico cileno per asseriti reati commessi in Cile e ai danni di cittadini cileni;

se non ritengano che l'iniziativa del Guardasigilli rappresenti un inammissibile tentativo di interferenza politica dell'esecutivo rispetto alle autonome valutazioni dei titolari dell'esercizio dell'azione penale;

se tale iniziativa, infine, non sia da ritenere platealmente demagogica ed infondata, non potendo la giurisdizione italiana avere competenza su asseriti reati commessi all'estero da cittadini stranieri ai danni di altri cittadini stranieri, rischiando, invece, di compromettere inutilmente gli ottimi rapporti diplomatici, economici e di intesa che l'Italia coltiva con il legittimo governo democratico del Cile e con tutto il popolo cileno;

al di là del caso, se non ritengano che iniziative di tal fatta di uno dei membri del Governo possano ledere l'immagine del nostro Paese dal punto di vista dei rapporti internazionali e sotto l'aspetto delle regole dello Stato di diritto che nutrono il nostro sistema costituzionale, anche in virtù della convinzione che, se il senatore Pinochet o altri esponenti politici cileni abbiano, nel corso della guerra civile che insanguinò quel paese, commesso dei crimini, l'eventuale responsabilità dovrà essere accertata e valutata secondo le leggi del paese in cui i reati sono stati perpetrati, senza inutili, quanto dannose, iniziative che secondo l'interrogante sono di smaccato stampo demagogico.

(2-01438)

«Fragalà».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

imperversano sempre di più nelle reti televisive della Rai-tv giochi a *quiz* in esito ai quali vengono assegnati premi di miliardi o, comunque, tali da costituire un arricchimento cospicuo per i beneficiari;

la trasmissione «Carramba che fortuna!», ad esempio, non è seconda ad altre e profonde a piene mani mediamente un miliardo ogni sabato sera;

la gente che è costretta a pagare un canone annuo alla Rai-tv ha consapevolezza che nella politica degli sprechi la Rai-tv da «di tutto di più»;

per le famiglie incluse nella fascia della povertà, l'onere per il pagamento del canone tv sottrae loro consumi alimentari;

nelle convenzioni che regolano i rapporti tra lo Stato e la Rai-tv non c'è alcuna clausola che escluda le famiglie nella fascia di povertà dal pagamento del canone stesso;

una politica di austerità potrebbe trovare valido strumento nelle limitazioni dei contratti « Eldorado » quali quelli che consentono a personaggi noti (si pensi al giornalista Enzo Biagi) di introitare annualmente cifre da capogiro in aggiunta al trattamento pensionistico e ad altri trattamenti contemporaneamente fruiti dai fortunati convenzionati;

sarebbe molto auspicabile che nella convenzione tra Stato e Rai-tv venisse stabilito che i premi per i giochi a quiz non superino predeterminati massimali (sarebbe sufficiente stabilire per i premi il tetto massimo di cento volte l'ammontare del canone tv) —;

se in ordine ai gravi e talvolta scandalosi fenomeni di sprechi nella gestione della Rai-tv non si ritenga di dover riesaminare le pregresse convenzioni onde moralizzare i favolosi premi dei concorsi a quiz;

se non si ritenga di modificare la convenzione Stato-Rai-tv onde esentare dal pagamento del canone le famiglie incluse nella fascia di povertà.

(2-01440)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

ARMAROLI, SELVA, BENEDETTI VALENTINI, ANEDDA, COLA e MIGLIORI. — *Al Ministro per le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

il Polo, per bocca dell'onorevole Silvio Berlusconi, si dichiara disponibile a una riforma elettorale che consolidi il bipolarismo, restituisca lo scettro al popolo, eviti brogli e trasformismo;

il Ministro per le riforme istituzionali, in una intervista apparsa sul *Corriere della Sera* di lunedì 2 novembre 1998, dopo aver sottolineato che il Governo, pur non presentando una sua iniziativa legislativa in tema di riforma elettorale, dialogherà con il Parlamento, ha rilevato: « Abbiamo potuto verificare che sui fini esiste, fra noi e l'opposizione, una larga convergenza » —:

quali siano, a suo avviso, i fini sui quali esisterebbe tra maggioranza e opposizione una larga convergenza e, in particolare, se tutti i segmenti della variopinta maggioranza di Governo concordino, a suo giudizio, con le finalità enunciate con chiarezza dal Polo in questi ultimi giorni, visto e considerato che la nascita di questo Governo ha indebolito il bipolarismo, è avvenuta senza che il popolo sovrano abbia avuto la possibilità di esprimersi e ha esaltato le manovre trasformistiche di antica memoria;

come concili una legge elettorale a doppio turno di collegio, che dovrebbe essere varata al più presto per scongiurare il referendum, con la elezione popolare diretta del Capo del Governo, che richiede invece tempi lunghi, in quanto essa comporta una revisione dell'articolo 92, secondo comma, della Costituzione. (3-02999)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in scadenza la convenzione che assegna la gestione della linea Chivasso-Ao-

sta al Genio Ferrovieri, che deve lasciare la tratta, secondo quanto disposto dalla convenzione stessa e come auspicato in atti del Parlamento e in documenti delle autonomie locali interessate;

si richiedono anche ulteriori ammodernamenti della linea e si attende di comprendere le modalità della cessione della linea a Valle d'Aosta e Piemonte, come desumibile dal decreto legislativo sul trasporto locale —:

con quali tempi e quali modalità avverrà la smobilitazione, se siano previsti sulla linea altri lavori di modernizzazione (quali l'elettrificazione) e con quali tempi e quali modalità dovrà avvenire il passaggio della Chivasso-Aosta-Pré Saint-Didier alle regioni nelle parti di rispettivo interesse.

(3-03000)

SBARBATI, MANCA e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la già dolorosa vicenda, risalente al giugno del 1996, che aveva coinvolto alcuni bambini del vecchio quartiere spagnolo dell'Albergheria a Palermo, costretti da un gruppo di pedofili a fare parte di uno squallido giro legato allo sfruttamento dei minori, ha avuto, come si è appreso dagli organi di informazione, un vergognoso strascico;

le sevizie a cui è stato sottoposto, a due passi dalla stazione di Palermo, il bambino di nove anni nell'agosto scorso, dopo che aveva coraggiosamente testimoniato in aula contro il gruppo di violentatori, oltre a determinare un naturale sdegno pongono gravi interrogativi su come vengono protette le vittime di tanta violenza e sull'indifferenza di coloro che, pur assistendo a simile episodio, si sono ben guardati dall'intervenire;

questo bambino che, nonostante la giovane età, aveva avuto il coraggio di rompere il muro di omertà, testimoniando in un'aula di tribunale, superando, probabilmente, enormi difficoltà nel ripercor-

rere tutto ciò che aveva subito, è stato costretto a sopportare, per una seconda volta, le violenze da due di quegli squallidi individui che aveva accusato;

a questo si aggiunge la realtà sociale in cui il bambino deve vivere, con i violentatori in libertà condizionata nello stesso quartiere e nello stesso condominio, in un clima che rischia di distruggere il suo equilibrio psicofisico;

la gravità della situazione rivela che non sono state predisposte misure di sicurezza tali da garantire la incolumità dei bambini vittime della brutalità di questo gruppo di pedofili, di cui si sospettano addirittura collegamenti con la criminalità internazionale degli sfruttatori di minori —:

come si intenda agire per prevenire simili ritorsioni e violenze coinvolgendo le forze dell'ordine, così come anche tutti i servizi sociali del territorio, onde restituire alle vittime di tali soprusi il diritto a vivere normalmente la loro vita per quanto è possibile. (3-03001)

CAVALIERE, FONTANINI, BOSCO e PITTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 30 ottobre 1998 a San Donà di Piave, alcuni aderenti all'associazione di imprenditori LIFE sono stati feriti a manganelate da poliziotti in servizio di ordine pubblico alla manifestazione preventivamente autorizzata dalla stessa LIFE;

scopo di tale manifestazione era consegnare un documento di protesta al comandante della Guardia di Finanza di San Donà di Piave, ritenuto responsabile degli incidenti del 16 ottobre scorso a Torre di Mosto, in cui rimasero feriti la moglie e il figlio di un imprenditore che avevano eccepito sulla regolarità di un controllo di posto sulla loro azienda;

i poliziotti, già in assetto antisommossa, fatto che, ad avviso dell'interrogante, la dice lunga sulle intenzioni, si sono posti a sbarrare la strada agli imprenditori

per contrastare il loro intento di raggiungere la caserma della Guardia di Finanza;

i manifestanti hanno continuato la loro marcia attraverso lo sbarramento con le mani alzate, ed è a questo punto che alcuni poliziotti si sono scagliati con inaudita ferocia accanendosi con i loro manganelli contro i primi uomini della LIFE, ferendone alcuni —:

se non ritenga opportuno rimuovere il responsabile in campo delle operazioni di quel giorno per scarsa attitudine al comando, a meno che i suoi uomini, aggredendo i manifestanti, non rispondessero a precisi ordini, e se non ritenga di dover allontanare dal corpo della Polizia quegli uomini che, come risulta dai filmati, hanno perso la testa, dando segno di scarsa professionalità e di alto rischio di impiego in azioni di ordine pubblico. (3-03002)

GIOVINE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione delle aziende IRI-Finmeccanica si sta di fatto svolgendo fuori dal controllo del Parlamento, come testimoniato anche da diversi atti di sindacato ispettivo;

ritardi e mancanza di trasparenza da parte del *management* di società a prevalente capitale pubblico stanno provocando seri danni al patrimonio finanziario e tecnologico italiano;

l'azionista pubblico ha più volte dichiarato che non intende interferire con le decisioni del *management*;

mercoledì 14 ottobre 1998 Finmeccanica ha annunciato la vendita di Eltag Bailey Process Automation (EBPA) all'ABB-Asea Brown Boverl sulla base di una valutazione complessiva di 3550 miliardi, allo scopo di ridurre l'indebitamento del gruppo di circa 1000 miliardi, con consistenti benefici per i soci di minoranza della società;

la vendita in questione è stata perfezionata e annunciata nella settimana suc-

cessiva alla crisi del governo Prodi e precedente la formazione del governo D'Alema;

la SEC (Security Exchange Commission), che controlla i mercati finanziari degli Stati Uniti, ha aperto una procedura per sospetto di « insider trading » nell'operazione IRI-ABB, in quanto si sarebbero assicurati esorbitanti quanto illeciti benefici a non ancora definite « società svizzere » di gestione di patrimoni -:

se il Governo, certamente a conoscenza di quanto sopra esposto, una volta informato dei particolari esecutivi della vendita di EBPA, abbia vigilato sull'operazione (congruità della cifra pattuita, segretezza delle informazioni ad essa connesse), informando il Parlamento sulle diverse fasi di privatizzazione delle partecipazioni statali nell'industria italiana. (3-03003)

BOCCIA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nei primi due anni di legislatura c'è stato un significativo passo avanti nel processo di risanamento dei conti pubblici ed è stata vinta la sfida dell'ingresso nell'Euro, il tutto mantenendo un'adeguata crescita economica;

questi risultati sono stati conseguiti grazie anche al contributo degli italiani e ad un rinato « spirito pubblico »;

il Governo, ora, affronta la sfida dello sviluppo e dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, in un momento nel quale il quadro degli indicatori non è proprio favorevole e si registra un certo ristagno dell'attività economica, tanto che si è abbassata di ben sette punti la previsione dell'espansione del prodotto interno;

nella manovra economico-finanziaria per il 1999 sono esposte le linee per fronteggiare la situazione e perseguire gli obiettivi -:

quali impegni siano richiesti al mondo produttivo, ai lavoratori, alle forze sociali, ai giovani, agli amministratori lo-

cali, agli italiani tutti, affinché, anche ora, concorrano in modo operoso a vincere anche questa grande sfida. (3-03004)

CAMPATELLI e MALAGNINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per ripristinare condizioni di sicurezza nello stabilimento Ilva di Taranto dove la scorsa settimana ha perso la vita l'operaio Osvaldo Tafuri, dopo sedici ore di lavoro continuato, e dove i lavoratori vengono quotidianamente sottoposti a pressioni fisiche e psicologiche insostenibili, come dimostrato anche da indagini conoscitive parlamentari. (3-03005)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la Corte costituzionale ha accolto buona parte delle eccezioni di incostituzionalità presentate da vari giudici sull'articolo 513 del codice di procedura penale, riformato la scorsa primavera dal Parlamento, a grande maggioranza dei suoi membri, per rendere più efficace il principio del contraddittorio nel processo penale -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per ripristinare quel principio di civiltà giuridica dato dall'effettività del contraddittorio nel processo penale, che emergeva dalla riformulazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale varata dal Parlamento la scorsa primavera. (3-03006)

NESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quali siano state le ragioni per le quali Finmeccanica ha venduto la società Elsag Bailey di New York, quanto abbia incassato Finmeccanica e per quali ragioni non sia stata presa in considerazione l'offerta di un gruppo di banche italiane. (3-03007)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del processo, che si sta svolgendo a Roma davanti alla I Corte di Assise per l'omicidio di Marta Russo avvenuto all'Università di Roma, « la Sapienza », nel maggio 1997, era stato nominato perito balistico della procura il dottor Martino Farneti, esperto della Polizia Scientifica, perito di fama internazionale che si è occupato, tra gli altri, anche dell'omicidio del generale Dalla Chiesa e del caso della Uno bianca;

il 26 ottobre 1998, l'ufficio del pubblico ministero nel processo ha annunciato di averlo sostituito « per motivi di lavoro », adducendo, a sostegno della decisione, gli impegni derivanti dalla carica di sindaco del comune di Ardea rivestita dal Farneti e nominando in sostituzione il dottor Vittorio Balzi;

il dottor Farneti ha sempre sostenuto, in seguito ai rilievi compiuti all'Università, che non vi era certezza assoluta che il colpo contro la studentessa fosse stato sparato dall'aula 6 della Facoltà di giurisprudenza, ipotesi sulla quale l'accusa ha fondato l'incriminazione dei due imputati del processo, Salvatore Ferraro e Giovanni Scattoni: « quell'aula — ha dichiarato — come punto dello sparo, è solo compatibile. Ma non abbiamo elementi di certezza per dire che si sparò da lì »;

in una intervista rilasciata dal dottor Farneti al quotidiano *Il Messaggero* (28 ottobre 1998, pagina 35), egli ha dichiarato di ritenere di aver « dato il massimo » per il caso Marta Russo e che « se uno va sostituito deve essere almeno sostituito da qualcuno che sia in grado di portare avanti il lavoro », mentre il dottor Balzi « è solo un giornalista pubblicista. Non un balistico, bensì uno che scrive su un giornale che

parla di armi. Fa solo prove con i fucili. La balistica non sa neanche da che parte stia »;

nella medesima intervista, il perito ha sottolineato che i magistrati dell'accusa « il colpo, vogliono farlo partire assolutamente da lì », cioè dall'aula 6, dove, secondo l'accusa, si trovavano gli imputati, aggiungendo che « io non ci sto a questi giochi. Non posso dirlo chiaramente, perché se non succede un quarantotto » e chiedendosi « dobbiamo dare un contributo alla verità o prenderci in giro? »;

alla domanda dell'intervistatore che gli chiedeva i motivi della sostituzione, il dottor Farneti suggerisce che ciò è avvenuto « evidentemente per fargli dire cose che io non dico, anche se a me non è stato chiesto chiaramente di dirle. Hanno bisogno che qualcuno confermi che è l'aula 6 »;

in riferimento alle analisi effettuate, l'esperto non ha escluso, pur non avendo fatto lui gli esami, che la particella prelevata sulla finestra dell'aula 6 potrebbe essere, anziché un residuo di sparo, una frenatura d'auto, commentando a riguardo che « i castelli bisogna saperli fare. Lì hanno fatto una gran caciara »;

il Farneti ha ritenuto di non vedere « la possibilità di giungere a una certezza », e che « la cosa importante » è chiedersi, relativamente alla particella rinvenuta sul davanzale, « perché solo una particella? Quando sparo, le particelle sono migliaia. Anche se passano giorni, dieci o venti, le recupero. Perché solo una? », prospettando che tutto ciò sia frutto di « una forzatura, una forzatura chiara » « nel voler far sì che quella particella diventi un residuo di sparo. Per coincidere con tutte le loro ipotesi. Ma la riflessione resta: basta una particella per dare un giudizio? »;

nel corso del processo, sono emersi a più riprese elementi che lasciano dubitare sulla correttezza dei metodi usati dai pubblici ministeri nella formulazione dell'accusa e delle modalità di acquisizione delle testimonianze in base alle quali i due imputati si trovavano nell'aula 6 il giorno dell'omicidio;

il 16 settembre 1998, il Presidente del consiglio, on. Romano Prodi, nel rispondere ad un'interrogazione a risposta immediata (Taradash n. 3-02841), nel corso della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati, con riferimento alla vicenda relativa alla ripresa audiovisiva, l'11 giugno 1997, dell'interrogatorio della principale testimone dell'accusa nel processo, Gabriella Alletto, nel corso delle indagini preliminari per l'omicidio di Marta Russo, ha dichiarato che « il Ministro (di grazia e giustizia) ed il Governo sono consapevoli del turbamento creato dall'episodio nell'opinione pubblica, anche per quanto si riferisce ai dubbi sulla correttezza formale e sostanziale della condotta degli organi inquirenti » (resoconto stenografico 16 settembre 1998, pagina 22);

in quell'occasione, il Presidente del Consiglio dei ministri assicurò che « il Ministro di grazia e giustizia valuterà le informazioni e la documentazione trasmesse con la massima attenzione ed assumerà con rapidità le sue determinazioni » —:

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione al fine di accertare la fondatezza delle dichiarazioni rilasciate dal dottor Farneti quanto alla conduzione del processo da parte dei magistrati della procura, con particolare riferimento alla forzatura di cui ha parlato il dottor Farneti, ed al rispetto da parte degli stessi delle norme vigenti e dei principi di imparzialità ed indipendenza cui sono sottordinati, considerando la gravità dell'imputazione e i provvedimenti di custodia cautelare adottati nei confronti degli imputati;

quale seguito sia stato dato agli impegni formalmente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'aula di Montecitorio e quali siano state le determinazioni del Ministro di grazia e giustizia a seguito dell'esame della documentazione relativa al caso in questione. (3-02995)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno si ripete il triste e pericoloso rituale dell'assegnazione degli insegnanti di sostegno e degli assistenti ad anno scolastico iniziato o in fase molto avanzata, o addirittura non vengono affatto assegnati, peggiorando la situazione visti i consistenti tagli operati nel settore;

evidente che ciò penalizza in maniera notevolissima chi ha già gravi difficoltà sul versante cognitivo e relazionale, oltreché fisico, incidendo pesantemente sulla qualità di vita delle famiglie;

nella grande maggioranza dei casi la presenza dell'alunno con *handicap* è già conosciuta assai prima dell'inizio dell'anno scolastico —:

quali misure intenda adottare affinché la nomina dell'insegnante di sostegno avvenga in tempo debito, per evitare il ripetersi di disguidi e disagi che devono essere sopportati dagli alunni portatori di *handicap* e dai loro genitori. (3-02996)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 130 detenuti, sui 183 che ne ospita il carcere di Ariano Irpino, hanno proclamato, il 27 luglio scorso, lo sciopero della fame per protestare contro « l'assoluta arbitrarietà » con la quale opera il tribunale di sorveglianza di Avellino;

nell'interrogazione Taradash numero 3-02771 presentata il 30 luglio 1998, è stato richiesto l'avvio di un'ispezione da parte del Ministro presso il tribunale di sorveglianza di Avellino nonché l'adozione di tutte le iniziative necessarie per garantire ai detenuti il perseguimento del fine di rieducazione e reinserimento nonché il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo;

il 1° agosto 1998, nel corso di un incontro tra una rappresentanza dei detenuti, il Provveditore regionale degli istituti penitenziari ha assicurato loro che avrebbe adottato ogni iniziativa necessaria affinché

le questioni da loro poste potessero trovare, nelle sedi proprie, la necessaria attenzione e le soluzioni più idonee;

a seguito dell'incontro i detenuti hanno concordato di sospendere lo sciopero in attesa di verificare la soddisfazione delle loro richieste e di riprenderlo qualora gli impegni assunti non verranno rispettati;

le condizioni di vita in molti istituti di detenzione italiani manifestano una cronica incapacità del sistema carcerario di svolgere il ruolo istituzionalmente ad esso proprio, di rieducazione e reinserimento, tanto da finire per ledere i diritti fondamentali dell'individuo in assoluta violazione della dignità umana —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per migliorare le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Ariano Irpino, considerando le richieste da essi avanzate e per scongiurare il pericolo di un nuovo sciopero della fame;

quali iniziative intenda adottare affinché il sistema carcerario italiano risponda effettivamente alle finalità proprie della pena in coerenza con i principi fondamentali del nostro ordinamento.

(3-02997)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'apertura dello scalo Malpensa 2000 i voli Alitalia da Reggio Calabria a Milano e viceversa sono stati dirottati sul nuovo aeroporto;

in concomitanza l'*Air One* ha eliminato i voli da Reggio Calabria a Roma e viceversa;

a seguito di motivate e fondate proteste provenienti da utenti ed istituzioni pubbliche del sud, sono stati ripristinati gli atterraggi e le partenze da Linate per alcune città del Mezzogiorno: tra esse non risulta ricompresa Reggio Calabria;

la grave ed inaccettabile discriminazione posta in essere nei confronti dell'aeroporto dello Stretto conclude un ciclo di declassamento, poco sopra evidenziato che non solo non tiene conto del rilievo politico che i collegamenti con il Mezzogiorno rivestono; ma neppure dell'elevato numero di posti occupati per voli in partenza ed arrivo a Reggio Calabria;

si aggiunga che i voli in partenza ed arrivo a Lamezia sono stati riportati a Milano e si avrà il quadro di una palese illogicità che accetta di risolvere i problemi di un aeroporto posto 150 chilometri più a nord dell'aeroporto negletto;

occorre tener conto del fatto che l'aeroporto di Reggio Calabria serve l'utenza di tutta la provincia reggina e della città di Messina, nonché della provincia omologa, per la sua gran parte; che esso svolge funzioni di supporto turistico; che, con lo spostamento a Malpensa è divenuto di fatto impossibile raggiungere Milano in tempo utile per svolgere i propri affari nella mattinata e si avrà il quadro di una inaccettabile ennesima decisione penalizzante per l'estremo sud d'Italia —:

se sia a conoscenza del fatto denunciato e delle sue implicazioni;

se e come intenda intervenire per ovviare al lamentato inconveniente.

(3-02998)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE

III Commissione

NICCOLINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in Croazia vive una consistente minoranza italiana;

più volte il presidente Tudjman ha assicurato la tutela dei diritti fondamentali della suddetta minoranza;

di recente nei confronti degli italiani si sono verificati atti di intolleranza da parte del Parlamento croato nel quale c'è una consistente maggioranza dell'HDZ, partito che fa riferimento al presidente Tudjman;

nel 1998 sono state pesantemente penalizzate le scuole per gli italiani dell'Istria;

è stata divelta per ordine delle autorità croate la targa bilingue nel centro di Pisino;

gli episodi citati rientrano in una campagna antitaliana già denunciata anche dal deputato espresso dalla minoranza italiana -;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per tutelare i nostri connazionali sollecitando il presidente croato al rispetto degli accordi già sanciti;

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nelle trattative in corso al tavolo trilaterale con Croazia e Slovenia.

(5-05301)

GIOVANNI BIANCHI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la situazione in Guinea Bissau si è ulteriormente aggravata e appare sull'orlo di un'ulteriore *escalation* militare; il Governo italiano si è già, alcuni mesi or sono, impegnato per l'apertura di un corridoio umanitario che attraverso il Senegal consentisse di far giungere in Guinea Bissau medicinali e viveri, e detto corridoio appare chiaramente non funzionante per la ragione evidente che attraversa uno dei paesi in causa e addirittura belligerante, essendo le truppe senegalesi penetrate nel territorio della Guinea Bissau a sostegno del Presidente Joao Bernardo Vieira e contro il Quartier Generale degli insorti capitanati da Ansumane Manè;

è doveroso ricordare la davvero encomiabile presenza dei 111 missionari italiani a disposizione di una popolazione - quella della Guinea Bissau - da troppo tempo sottoposta a gravi vessazioni e purtroppo dimenticata dalle diplomazie europee per nulla in grado - si pensi a Parigi e a Lisbona - di presentarsi con una posizione comune -;

se sia possibile compiere pressioni sull'autorità senegalese e sul Governo francese che manifestamente li appoggia perché venga evidenziata concretamente la disponibilità a costringere le parti ad una rapida trattativa che ponga fine ai massacri in corso e alle operazioni militari;

se il Governo italiano abbia progettato nuove modalità di intervento per mandare ad effetto gli aiuti umanitari, quelli già preventivamente messi in atto e quelli che ci si augura vengano ulteriormente predisposti.

(5-05302)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vi è uno stato di grave difficoltà che si è determinato nel funzionamento della giustizia nella città di Livorno a causa delle notevoli e persistenti carenze di magistrati e di personale tecnico;

tale situazione provoca notevolissimi disagi ai cittadini che devono sopportare tempi lunghissimi per la trattazione delle cause, specialmente nel campo dei procedimenti civili;

questa condizione di precarietà e disagio è stata in questi giorni oggetto di ripetute denunce ed iniziative da parte delle istituzioni locali, dell'ordine degli avvocati, dell'Annic, di numerose organizzazioni sociali nonché di una petizione popolare sostenuta a migliaia di cittadini;

tale situazione era già stata oggetto di iniziative di sindacato ispettivo in sede parlamentare a cui peraltro erano seguite risposte generiche e insoddisfacenti;

le difficoltà di lavoro della giustizia livornese sono destinate inevitabilmente ad aggravarsi a seguito del prossimo trasferimento di due pretori e, per un altro verso, con l'istituzione delle tre sedi distaccate del tribunale di Piombino, Porto Ferraio e Cecina —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per far fronte ad una situazione di evidentissima precarietà che non ha uguali in altri capoluoghi della Toscana.

(5-05300)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della attuale pratica inagibilità dell'aeroporto milanese Mal-

pensa 2000, come i recenti fatti hanno dimostrato, si è determinata l'assurda situazione che vede di fatto il Mezzogiorno d'Italia tagliato fuori da ogni collegamento aereo con Milano e più in generale con il nord, con gravi ripercussioni negative per l'economia del meridione, gli scambi ed il turismo;

l'Alitalia ha qualche giorno addietro reso noto che, a seguito di un incontro tra il suo delegato, signor Domenico Cempella, ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, sollecitato da amministratori ed operatori economici del sud, è stata disposta la riattivazione ed il collegamento, con decorrenza dai primi di novembre del 1998, degli aeroporti di Bari, Napoli, Lamezia, Palermo e Catania con il più agibile aeroporto milanese di Linate, mentre nessuna decisione è stata presa per l'aeroporto di Brindisi che così rimane escluso da ogni collegamento aereo con il nord d'Italia, con inevitabile ed incalcolabile danno per l'economia di tutto il Salento che a questo aeroporto fa capo;

se riconosciute ragioni di sviluppo economico e di traffico sono evidentemente alla base della decisione di ripristino dei collegamenti aeroportuali tra Linate e le suddette città meridionali, rimane inspiegabile perché le stesse ragioni non abbiano suggerito ed imposto la riattivazione del collegamento tra Linate e l'aeroporto brindisino, tanto più che quest'ultimo fa registrare da qualche tempo una costante crescita di traffico in merci e passeggeri —:

se l'esclusione dell'aeroporto di Brindisi dai collegamenti con Linate non risponda ad un disegno politico inteso a marginalizzare e penalizzare l'intero Salento, afflitto, al pari degli altri territori del meridione, da problemi di sviluppo ed occupazione;

in ogni caso, quali urgenti iniziative intenda assumere perché sia ripristinato il collegamento aeroportuale tra Brindisi e Linate, sia ridata dignità all'aeroporto di Brindisi e così sia resa giustizia alle popolazioni ed all'economia del Salento.

(5-05303)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Sulta-Assistenza al volo ha indetto il 20 ottobre 1998 uno sciopero a cui i lavoratori Enav e Vitrociset hanno aderito massicciamente;

risulta che l'Enav pur di minimizzare l'impatto dello sciopero non abbia emesso alcun significativo Notam precauzionale di riduzione del traffico aereo penalizzando fortemente la sicurezza dei voli;

la sicurezza del volo il giorno dello sciopero risulta essere stata aggravata da problemi alle strumentazioni: il radar Atcr-44 e il radarmeteo erano in avaria; il radar Atcr-2 era fermo per manutenzione straordinaria; due anemometri su quattro e due nefoipsometri su quattro erano inattivi; il sensore temperatura della pista 3 e il trasmissometro sulla pista 3 erano inattivi;

altrettanto grave risulta l'atteggiamento antisindacale tenuto dalla dirigenza dell'Enav e della Vitrociset nei confronti dei lavoratori in sciopero. Il signor Bovenzi, responsabile in turno dell'Enav, il giorno dello sciopero risulta aver fatto presente ai lavoratori di essere passibili di provvedimenti disciplinari in quanto aderenti allo sciopero indetto da un sindacato non riconosciuto da Enav; l'ingegner Tamagotchi, responsabile Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato di provvedimenti disciplinari coloro che, anziché garantire l'intera prestazione, avessero garantito solo quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990 che disciplina il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (emergenze, voli per le isole, voli di stato, eccetera —:

se quanto segnalato risulti vero e quali iniziative intenda prendere nei con-

fronti dell'Enav e della Vitrociset per aver messo a rischio la sicurezza degli utenti del trasporto aereo il giorno dello sciopero;

quali iniziative prendere per impedire il ripetersi dei gravi atteggiamenti antisindacali tenuti dalle suddette aziende.

(4-20445)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della difesa, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle dismissioni del patrimonio immobiliare del ministero della difesa, stabilite dalla legge del 23 dicembre 1996 sulla razionalizzazione della finanza pubblica, numerosi beni di proprietà dell'esercito, dell'aviazione e della marina verranno vendute attraverso l'agenzia Consap che ha ricevuto l'incarico di gestire la « dismissione »;

tra i beni in vendita c'è la Torre Saracena di Punta Campanella, eretta da Roberto d'Angiò nel 1334 e rifatta nel 1556, comprendente anche undici ettari di preziosa macchia mediterranea, nel comune di Massa Lubrense (Napoli);

l'area in questione che si trova nella splendida costiera sorrentina, conosciuta in tutto il mondo per la pregevole posizione protesa sull'isola di Capri, rientra nella riserva marina di Punta Campanella da poco istituita;

sarebbe pericoloso consegnare un'area di tale importanza nelle mani di privati sottraendola al controllo dello Stato;

ci sarebbe un'offerta da parte dell'amministrazione comunale di Massa Lubrense che è stata tra le prime a scendere in campo contro il rischio di vendita dell'area ai privati;

c'è sgomento nel mondo ambientalista alla notizia della vendita di Punta Campanella —:

se non intendano revocare la vendita all'asta dell'agenzia Consap in riferimento

alla vendita della Torre Saracena e degli annessi terreni della Punta Campanella e procedere invece alla trasformazione dell'area in una riserva naturale legata al parco marino affidandone la cura e la gestione ad un'associazione ambientalista che ne faccia richiesta, oppure, in caso negativo, consentire all'amministrazione comunale di Massa Lubrense di avvalersi del diritto di prelazione. (4-20446)

DE CESARIS, CANGEMI e VALPIANA.
— *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Maria a Vico, provincia di Caserta, si sta procedendo alla chiusura del « Centro Praxis », un'importante clinica, dotata di alcune strutture all'avanguardia, e unica azienda rimasta nella piccola realtà del comune e che occupa circa 150 dipendenti;

con la chiusura della suddetta azienda si determinerebbero ripercussioni gravi sull'economia dell'intera comunità;

già in passato i lavoratori avevano dato prova di grande responsabilità accettando patti di solidarietà consistenti nella riduzione dell'orario di lavoro e delle retribuzioni pur di salvaguardare il proprio diritto al lavoro;

evidentemente ci si trova di fronte a problemi che richiamano a pesanti responsabilità di gestione con un uso non oculato dei corrispettivi avuti a fronte delle convenzioni stipulate con le istituzioni pubbliche;

i dipendenti da sette mesi non hanno ottenuto le retribuzioni dovute;

fortissima è la preoccupazione delle famiglie coinvolte dalla chiusura della clinica, della popolazione, degli enti locali —:

se non ritengano opportuno:

a) convocare immediatamente un tavolo istituzionale, con tutte le realtà coinvolte, in particolare le parti sociali, la regione Campania, gli enti locali al fine di

affrontare, in prima fase, l'immediato pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori indirizzando a tale fine tutti i crediti ancora spettanti alla proprietà dell'azienda e, in secondo luogo, ad individuare tutte le soluzioni praticabili al fine di consentire la sopravvivenza del « Centro Praxis », garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, verificando la serietà delle proposte al fine di evitare il ripetersi nel futuro delle incongruenze gestionali responsabili dell'attuale fallimento gestionale;

b) attivare una inchiesta per verificare i flussi di finanziamenti goduti dal « Centro Praxis », il loro effettivo utilizzo, l'efficacia dei controlli da parte degli organismi pubblici preposti. (4-20447)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

giunge notizia che, per insufficiente numero di alunni, nell'ambito della riorganizzazione delle scuole medie superiori fiorentine, si annuncerebbe per il 2001 la soppressione del liceo classico « Dante » di Firenze;

trattasi del primo Liceo statale fiorentino, sorto addirittura nel 1853 e che nel corso di centocinquanta anni di storia ha visto avvicinarsi l'élite della docenza formativa fiorentina e tra i suoi alunni, tra gli altri, Giovanni Pascoli e Sidney Sonnino;

la soppressione del liceo Dante significherebbe un'inaccettabile ferita morale e concreta per la storia e la cultura fiorentina —:

quali iniziative si intendano urgentemente assumere per scongiurare la soppressione del liceo classico Dante di Firenze. (4-20448)

MIGLIORI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'integrazione sociale degli studenti disabili giunti al termine del

ciclo scolastico è tutt'ora questione irrisolta, nonostante la possibilità di stipulare accordi di programma in materia, come previsto dalla legge n. 104 del 1992;

gli studenti disabili fuoriusciti dalle istituzioni scolastiche vedono il rischio concreto della emarginazione sociale nell'assenza di organiche iniziative di sostegno a fini occupazionali e di insediamento in iniziative aggregativo-formativo-sociali;

i centri diurni socio-riabilitativi sono in grado di rispondere limitatamente alle richieste e ugualmente problematica è l'attività di pre-formazione di cui alla legge n. 73 del 1982;

forte può e deve essere l'impegno delle istituzioni per assicurare un effettivo inserimento sociale nei confronti degli studenti disabili nella fase cruciale del loro « doposcuola » -:

quali concrete iniziative urgenti di ordine finanziario e normativo si intendano assumere per organizzare compiutamente un vero e proprio sistema integrativo e dunque per garantire pari opportunità agli studenti disabili al termine dei relativi cicli scolastici. (4-20449)

URSO. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

l'azienda farmaceutica Fidia spa di Abano Terme in provincia di Padova è retta da un amministratore straordinario dall'11 gennaio 1994;

il Ministro dell'industria in data 2 giugno 1998 ha autorizzato la presentazione presso il tribunale di Padova della proposta di concordato avanzata da Efi Banca-Gruppo Bnl-Prochimica e Fidia Finanziaria;

nel luglio scorso presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Padova, tra il commissario governativo della Fidia professor Riccardo Gallo ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ve-

niva faticosamente raggiunto un « sofferto » accordo (86 lavoratori posti in mobilità - di fatto licenziati - di cui però circa 50 hanno aderito volontariamente a seguito di incentivi economici);

il tribunale di Padova ha emesso un provvedimento con il quale ha respinto la proposta di concordato presentata dal commissario governativo;

il rigetto, da parte del tribunale di Padova, di tale proposta di concordato per la Fidia farmaceutici di Abano Terme (Padova), ha determinato una grave situazione di crisi che ha ulteriormente preoccupato lavoratori e cittadinanza -:

se non ritengano di promuovere un immediato intervento per la salvaguardia dell'azienda e dei lavoratori;

se non ritengano necessario disporre l'immediata proroga dell'esercizio di impresa e della amministrazione straordinaria, considerato che quest'ultima scadrà il prossimo 11 gennaio 1999. Questa proroga è essenziale per la vita della Fidia in quanto evita il fallimento che si profila all'orizzonte dopo l'annullamento della procedura concordataria;

se non si intendano esplorare, nel più breve tempo, tutte le possibilità di vendita (gara d'asta, nuovo concordato, trattativa privata) affinché l'azienda possa uscire dall'attuale, ed incredibile, situazione che la riporta alla insicurezza ed alla mancanza di prospettive di cinque anni fa, con i gravissimi disagi per i lavoratori e con le pesanti negative ricadute nel tessuto sociale ed economico del territorio padovano;

se non ritengano necessario difendere con forza gli attuali livelli occupazionali, che si basano sull'accordo tra le parti sociali stipulato il 31 luglio 1998 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Padova, che già ha comportato la perdita di ben 86 posti di lavoro;

in tale ottica, nel caso di nuove richieste di ulteriori riduzioni della forza lavoro, se non ritengano necessario valu-

tare l'opportunità di provvedimenti normativi *ad hoc* che prevedano sgravi contributivi od altre forme d'intervento a sostegno del carico occupazionale, anche in considerazione del fatto che l'attuale crisi dipende, a quanto risulta, da una forte carenza di vigilanza ministeriale su tutta la procedura di vendita. (4-20450)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A. sono partecipate al 100 per cento dal tesoro e il ministero dei trasporti e della navigazione deve compiere una funzione di controllo sulla gestione di detta società;

pur troppo si constata che incidenti, spesso mortali, si verificano quasi quotidianamente, ultimo quello avvenuto a Vigna di Valle dove un ragazzo ha perso la vita travolto da un convoglio —:

quale sia l'esatto utilizzo dei fondi destinati dalle Ferrovie alla sicurezza e in particolare la cifra stanziata per il funzionamento dei passaggi a livello;

visto il continuo verificarsi di incidenti per i quali l'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli scarica puntualmente la responsabilità sul personale, se il tesoro, quale azionista delle Ferrovie, non ritenga interrompere il mandato fiduciario delle Ferrovie, dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli e di conseguenza sostituirlo in tempi rapidi. (4-20451)

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione aziendale portata avanti da Telecom Italia ha finora penalizzato la regione Basilicata dove sono stati chiusi degli uffici con accentramento in Campania e precisamente a Napoli;

la condizione svantaggiata della Basilicata rispetto alla vicina Puglia è aggravata dal fatto che in questa regione sono

stati riaperti uffici distaccati come quello legale, delle relazioni industriali, e dei servizi generali che a Potenza non vi sono;

nella fase della prossima ristrutturazione è prevista la realizzazione di super filiali, che sarebbe opportuno aprire in Basilicata con sede a Potenza, valorizzando così il ruolo di cerniera di questa regione;

l'automazione del servizio 12 porterà come conseguenza un esubero di personale, e pertanto sarebbe opportuna la localizzazione in Basilicata di una parte di lavoro remotizzato;

nonostante la popolazione della Basilicata risulti in proporzione la maggiore detentrica di telefonini nel Paese essa non può usufruire di *call center* e di centro servizi Telecom Italia mobile, in quanto non presenti nel territorio regionale;

a Potenza manca con molti disagi per i cittadini anche la catena dei negozi « Il telefonino » gestiti direttamente dall'azienda, cosicché i lucani sono costretti a recarsi a Napoli e a Bari;

per dare lavoro all'indotto Telecom è necessario riattivare il piano Socrate per Potenza e Matera visto anche il piano di investimenti inserito nella legge finanziaria 1999 —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che le politiche di ristrutturazione aziendali, tenendo presente anche le vicende che hanno portato al nuovo *top management*, penalizzino ulteriormente la Basilicata con le sue ben note potenzialità economica, tra le quali petrolio, salotti, Fiat, che possono offrire alla stessa Telecom un ritorno di investimenti e di occupazione. (4-20452)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pubblico concorso denominato « superenalotto » ha raggiunto, per effetto del cosiddetto *jackpot*, dopo le ultime estrazioni, cifre astronomiche con la possibilità

di assegnare al « sei » che risulti unico vincente l'importo di oltre cinquanta miliardi di lire;

tale è l'entità dell'ipotetica vincita che non pare irrealistico pensare che qualcuno possa venir seriamente indotto ad escogitare dei meccanismi fraudolenti per conseguire, magari con l'ausilio di complici, un indebito vantaggio a danni sia dell'erario, sia dei milioni di giocatori che confidano nella serietà dell'apparato di controllo;

circostanze ambigue in tal senso si sono già verificate in passato e per importi ben più modesti —:

quante e quali misure di controllo e di trasparenza sono state disposte per evitare possibili truffe nello specifico caso.

(4-20453)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica « Regolamento recante norme concernenti l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private » pubblicato il 27 ottobre 1998, consente, all'articolo 6, al farmacista di consegnare al cliente un prodotto differente da quello consigliato dal medico purché il medicinale sia di eguale composizione, di pari indicazione terapeutica e che abbia, per il sistema sanitario nazionale, prezzo eguale o inferiore;

vengono, inoltre, fissati i limiti per questa eventuale sostituzione di prodotto: se il farmacista sia sprovvisto del medicinale richiesto, lo stesso sia irreperibile nel normale circuito distributivo e in casi di assoluta e manifesta urgenza —:

se intendano accettando il *diktat* del decreto:

a) affermare che per ottenere la laurea in medicina e chirurgia o in farmacia si compiano gli stessi esami e gli stessi corsi;

b) confermare che il prodotto a medesima composizione sia tale anche alla luce dell'eccezione adoperato;

c) che in caso di reazione anomala subita dal paziente la colpa venga suddivisa in parti eguali tra medico e farmacista;

d) che l'urgenza assoluta e manifesta, ovviamente di una malattia, venga diagnosticata dal farmacista;

e) che la laurea in medicina e chirurgia sia, nella fattispecie, un fastidioso *optional*;

nel caso non si considerasse il decreto alla luce di quanto prima affermato, se intendano adoperarsi per la soppressione dell'articolo 6 del decreto, riconfermando la validità del rapporto medico-malato che ha il suo punto cardine nella prescrizione terapeutica, « distrutta » da un provvedimento lesivo della dignità professionale di una classe da sempre meritoriamente al servizio dell'umanità sofferente. (4-20454)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto è stato dato alla notizia che tal Emilio Vitale di anni 42, gravemente malato ed in attesa di tre trapianti — cuore, fegato, polmoni — ogni mattina si reca al lavoro fornito di bombola di ossigeno ed è a ciò costretto perché, ove assente, non gli verrebbe riconosciuta la paga della giornata di lavoro quale dipendente dei lavoratori socialmente utili, con gravissime ripercussioni, ove si assentasse, sulla vita della sua famiglia —:

se non intendano intervenire facendo in modo che un contributo economico giustificatissimo supplisca alla perdita economica in caso di assenza dal lavoro, consenta l'eliminazione di un fatto contrario ad ogni etica umana e cattolica consentendo al Vitale di attendere i trapianti nelle migliori condizioni di vita e di spirito ed allo Stato di essere vicino a chi si è dimostrato meritevole, tentando comunque di lavorare, di umana solidarietà.

(4-20455)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Napoli, per essere quella della terza città d'Italia, vede quotidianamente un grosso movimento di viaggiatori anche nelle ore notturne. Notevole è lo stato di disagio per non aver avuto, per moltissimi mesi, un punto di ristoro, cosa fortunatamente risolta negli ultimi tempi;

in tutte le ore, la stazione è frequentata da una miriade di strani soggetti: barboni, drogati, zingari, che disturbano, in maniera spesso aggressiva, viaggiatori, turisti e quanti partono o arrivano a Napoli offrendo un deprimente biglietto da visita della città;

nella ricordata stazione esiste una farmacia che opera negli orari di rito solo di giorno e resta chiusa la domenica —:

se non reputino necessario che la farmacia resti aperta anche di notte a tutela delle necessità di migliaia di viaggiatori e, nel contempo, vengano rafforzati i presidi di pubblica sicurezza e carabinieri a tutela di un'utenza infastidita da continue richieste economiche attuate con disprezzo totale del vivere civile. (4-20456)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo avere ripetutamente tentato di mettersi in contatto telefonico con il responsabile della sede regionale Telecom — clienti esterni — per dirimere un delicato problema inerente le competenze d'ufficio, l'interrogante si è recato personalmente presso la filiale di Cosenza dell'ente, nella speranza di poter risolvere in loco il problema medesimo, parlando con il direttore. Dopo qualche telefonata interna da parte del portiere-centralinista, si è sentito rispondere che il direttore non c'era e, alle insistenze dell'interrogante di voler conferire nella sua qualità di deputato, in ogni caso, con chi ne faceva le veci o con

chiunque avesse responsabilità in quel momento, dopo una buona mezz'ora di attesa si è sentito comunicare che in ufficio non c'era nessuno e che, comunque, per poter parlare con i dirigenti si sarebbe dovuto prenotare per tempo;

la cosa è grave non tanto e non solo perché ad un parlamentare non è stato consentito di entrare in una struttura che dovrebbe essere a funzione pubblica, ma soprattutto perché evidenzia l'emergere nel sud di un malinteso « spirito delle privatizzazioni » che non solo ha già portato attraverso gli « accorpamenti », alla cancellazione di quel reticolo decentrato di strutture che consentivano un contatto immediato con i clienti ma che introduce anche una cultura arrogante e spocchiosa nella gestione che opera una frattura profonda tra enti e cittadini —:

se non ritenga che l'episodio leda gravemente le prerogative ispettive di un parlamentare e che, proprio nel sud, sia necessario fare chiarezza su comportamenti come quello segnalato onde impedire che alla eliminazione di uffici ed enti in nome della teologia dell'efficienza, con l'impovertimento complessivo delle strutture e alla regressione civile e sociale del Mezzogiorno, si aggiunga un modo di comportarsi nella gestione di uffici ad uso pubblico che rischiano di spingere ad una protesta irrazionale dagli sbocchi imprevedibili. (4-20457)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto agli incidenti tra tifoserie alla fine della partita Ternana-Napoli;

con una spregiudicata faciloneria, il Sindacato autonomo di polizia ha partorito un comunicato nel quale si ringraziava il solo pubblico ternano per l'evidente *fair play*;

il ricordato *fair play* era chiaramente evidenziato dall'occhio perso di un tifoso napoletano colpito da un candelotto lacri-

mogeno lanciato da molto vicino, dal salvataggio da un quasi linciaggio di un giovane napoletano graziato perché una tifosa ternana, questa sì meritevole di ogni elogio, lo ha abbracciato simulando un casto rapporto d'amore, dalle tante macchine ospiti danneggiate e dai moltissimi napoletani che hanno ricevuto in ospedale cure per escoriazioni ed ematomi di ogni genere;

non appare all'interrogante opportuno che un sindacato di polizia assuma atteggiamenti da tifoso nel nome della legge -:

se risulti chi abbia lanciato contro il tifoso napoletano il candelotto lacrimogeno di cui in premessa;

se, nel caso in cui fosse accertato che si è trattato di un agente di polizia, quali provvedimenti intenda assumere. (4-20458)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il traffico dei clandestini dalla città di Valona avviene in modo indisturbato e - a quel che risulta all'interrogante - con un tacito assenso delle forze di polizia locale;

la tolleranza nei confronti degli scafisti da parte del Governo socialista si spiega anche con il ruolo che taluni di questi hanno svolto durante i tumulti che hanno rovesciato il Governo dei democratici;

l'attuale Ministro degli interni Petro Koci, che nel febbraio 1997 avrebbe capeggiato l'insurrezione che ha distrutto il Municipio e la Prefettura della città di Fier, ha incontrato il Ministro degli interni italiano, Jervolino -:

se non ritengano che il Governo corra il rischio di pregiudicare con tale comportamento di connivenza la costruzione di una democrazia compiuta nello Stato albanese e, nel contempo, gli interessi dell'Italia;

se altresì non ritengano opportuno, in questa fase, sospendere gli aiuti al Governo

albanese sino a quando questo non rimuova davvero coloro che sono responsabili di atti di intolleranza e di violenza politica i quali, poi, sono gli stessi che proteggono il traffico di clandestini sfruttando la disperazione e la miseria degli albanesi. (4-20459)

GAZZILLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella procura della repubblica presso la pretura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) svolge le funzioni di sostituto procuratore il dottor Donato Ceglie;

questi è ben noto per i suoi orientamenti ideologici e per la sua iperattività in campo politico: in proposito è possibile fornire numerosi esempi quali l'annunciata partecipazione ad una manifestazione elettorale nell'ottobre 1997 (v. *Corriere di Caserta* del 10 detto mese) e, ancor prima, l'invio di un fax ad un organismo politico napoletano mediante uno degli apparecchi in dotazione alla procura e, quindi, a spese dello Stato;

l'attività del dottor Ceglie è fuori della norma anche in altri campi, posto che egli ricopre una pluralità di incarichi senz'altro sconcertante; è consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, è consulente della regione Veneto per le medesime problematiche, è docente a contratto nella Università degli studi di Santa Maria Capua Vetere, facoltà di giurisprudenza;

conseguentemente risulta quanto meno dubbia la possibilità che il predetto magistrato svolga in modo proficuo le ordinarie incombenze del suo ufficio -:

se non ritenga di avviare una seria verifica sulla produttività del sostituto procuratore suddetto e di promuovere all'esito l'adozione dei provvedimenti opportuni, non escluse l'adozione di adeguate sanzioni disciplinari e la revoca, totale o parziale, dei troppi incarichi extragiudiziari attualmente ricoperti. (4-20460)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il fermo di Augusto Pinochet da parte della magistratura britannica, ha risvegliato anche in Italia una legittima e profonda indignazione per i gravi crimini commessi dal dittatore cileno contro l'umanità;

molti cittadini italiani sono stati sottoposti, sotto il suo regime, a violenze, arresti, torture, quando addirittura non sono stati inghiottiti dalla feroce politica delle sparizioni, mentre le famiglie dei colpiti attendono ancora, a distanza di decenni, giustizia per i loro cari;

gli organismi internazionali e segnatamente il Parlamento europeo, hanno chiesto che Pinochet, per i crimini commessi, non la faccia franca e sia, conseguentemente, sottoposto a giudizio —:

se il Governo italiano non ritenga di dover prendere un'iniziativa ancor più efficace e visibile di quanto non abbia fatto fino a questo momento per allineare l'Italia ai Paesi europei che chiedono, giustamente, che un dittatore sanguinario sia assicurato alla giustizia internazionale; se non pensi che questo sia un primo segnale di riconoscenza e di solidarietà per le famiglie che hanno sinora, inutilmente atteso giustizia. (4-20461)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo consiglio comunale di Copparo (Ferrara) è stata discussa una mozione presentata dal capogruppo di A.N. Giuseppe Viani, per la intitolazione di una strada ai Martiri delle foibe carsiche;

la mozione è stata bocciata da D.S., P.P.I., S.D.I. e R.C.;

il capogruppo dei D.S. in consiglio comunale ha affermato che « si può arrivare a comprendere, anche se al limite non giustificare, ciò che è accaduto in quel periodo »;

tale frase e la conseguente decisione del consiglio offende pesantemente la memoria di tutti quegli italiani che furono barbaramente trucidati dalle bande comuniste di Tito e mette ancora una volta in evidenza che gli ex comunisti sono ex soltanto di nome, mantenendo inalterata la cultura marxista-leninista che porta a « comprendere » tutte le nefandezze che in nome di quella ideologia sono state compiute in Italia ed in Europa —:

quale sia il suo giudizio in merito e se, conseguentemente, non ritenga di dover sollecitare il prefetto ad adoperarsi perché l'iniziativa relativa alla intitolazione della strada possa andare a buon fine, ponendosi in tal modo le condizioni per superare gli steccati ideologici della guerra e del dopoguerra. (4-20462)

FOLLINI, ROMANI e LANDOLFI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

su « *La Repubblica* » del 25 ottobre 1998 il senatore Francesco Cossiga ha rilasciato una intervista nella quale tra le altre cose ha affermato: « In nessun Paese democratico il capo dell'opposizione, che aspira a rifare il premier e poi il Presidente della Repubblica, è anche il padrone di 4 reti Tv. Strumenti che condizionano una opinione pubblica libera, che è il vero fondamento della democrazia, come insegna Dicej ». e ancora: « Dobbiamo difendere il rapporto tra democrazia e denaro, tra politica e Poteri Forti. Anche per questo abbiamo voluto che uno dei nostri andasse al dicastero delle Comunicazioni. Con un solo mandato: applicare le leggi, senza compiacenze, anche nel dilazionare i termini, e regolare l'accesso dei partiti alle Tv pubbliche e private. Su questo saremo inflessibili » —:

come intenda garantire diritti di libertà e regole di pluralismo che la sua parte politica si dichiara esplicitamente intenzionata a comprimere. (4-20463)

FIORI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Roma sta disboscando una parte di Villa Ada (vicino a via Panama) distruggendo un eco-sistema di valore ambientale e naturalistico;

Premesso che:

questa opera di disboscamento sta avvenendo senza alcuna trasparenza perché non è stato posto alcun avviso o cartello che indichi la natura dei lavori intrapresi, il progetto e le necessarie autorizzazioni circoscrizionali, comunali e ministeriali;

nel corso dell'operazione si stanno abbattendo alberi secolari e si sta eliminando un sottobosco di enorme valore anche per la fauna locale (istrice, talpa, riccio, allocco, nibbio, scoiattolo, tartaruga, eccetera) che di fatto viene scacciata facendo così venir meno un raro percorso naturalistico di osservazione degli animali;

tale oltraggio avviene in violazione della legge perché non risulta essere stata rilasciata alcuna autorizzazione dalla Sovrintendenza ai beni ambientali così come previsto dalla legge posta a tutela delle bellezze naturalistiche e dei parchi storico-ambientali —:

quali iniziative anche di blocco dei lavori intende adottare al riguardo con particolare riferimento alla assenza della necessaria autorizzazione delle Soprintendenze, anche al fine del necessario accertamento delle eventuali responsabilità e se risultino in corso inchieste giudiziarie sulla vicenda. (4-20464)

BECCHETTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per l'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Pietro Tidei, sindaco *pro-tempore* di Civitavecchia in previsione della consultazione elettorale del 26 novembre 1998, ha chiesto all'Ente nazionale per

l'energia elettrica (Enel), del quale è dipendente, un periodo di aspettativa ai sensi della legge n. 816/1985;

la presenza nel territorio di Civitavecchia di centrali termoelettriche, nelle quali viene prodotta e da esse distribuita energia elettrica pari ad oltre il 20 per cento del fabbisogno nazionale, ha provocato spesso polemiche anche aspre tra le forze politiche, proprio in ordine al fatto che oltre all'attuale sindaco *pro-tempore* anche altri consiglieri comunali sono e sono stati in passato dipendenti dell'ente elettrico;

tuttavia la polemica politica si è finora sempre indirizzata in maniera univoca, nel senso che il sindaco e gli altri amministratori comunali subivano il timore reverenziale del loro datore di lavoro — l'Enel — e quindi non adottavano né attuavano le energiche iniziative necessarie a tutelare la collettività di Civitavecchia sia, principalmente, sulle brucianti tematiche delle compromissioni ambientali e della salute pubblica sia, in via subordinata ma non molto, sulle gravi ripercussioni occupazionali di talune scelte dell'ente che vorrebbe disimpegnarsi da investimenti ed azioni di continuo risanamento ambientale e di controllo dell'inquinamento atmosferico;

proprio per tali ragioni recentemente tutte le forze politiche cittadine e quindi anche il sindaco, le imprese che vivono degli appalti Enel, i sindacati, l'autorità portuale, e la stessa autorità religiosa, il Vescovo ed altri soggetti sociali si sono più che legittimamente preoccupati ed attivati per cercare alternative al disimpegno dell'Enel, proprio per ovviare alle gravi e prevedibili conseguenze sul piano occupazionale;

inopinatamente l'Enel nel rispondere al sindaco di aver concesso l'aspettativa (che è un diritto sancito dalla legge) con lettera protocollo 41967 del 1° ottobre 1998 della divisione produzione ha contestato al proprio dipendente avvocato Pietro Tidei testualmente « una inevitabile situazione di inconciliabilità tra le iniziative

assunte quale sindaco di Civitavecchia e la Sua posizione di dirigente della società Enel»; inoltre ed ancora, la stessa lettera dell'Enel accusa il sindaco di non aver dato all'Enel alcuna preventiva « informativa » e che il tentativo del sindaco di far affluire a Civitavecchia altri investitori nel settore della produzione di energia elettrica sembra costituire una indebita ingerenza (del sindaco) in scelte imprenditoriali di esclusiva pertinenza dell'Enel e che tale ingerenza si ricollegerebbe alle specifiche conoscenze acquisite dal Sindaco nella qualità di dirigente dell'Enel;

nella stessa lettera infine, l'Enel invita il sindaco a concordare un incontro per esaminare la sua posizione lavorativa: insomma una vera e propria intimidazione ed una velata minaccia di liquidazione o, peggio, di licenziamento;

è certo da escludere che la lettera sia stata concordata fra l'Enel e il sindaco che si ricandida alla carica, onde poterne trarre vantaggio elettorale, in una sorta di « consilium frudis » elettorale —:

se intenda prendere ogni più idonea iniziativa per tutelare l'incomprimibile diritto di ciascun cittadino e quindi anche l'avvocato Tidei di concorrere alle elezioni e, se eletto, a svolgere l'attività politica privo di ogni condizionamento o indebite pressioni del datore di lavoro, nell'esclusivo interesse della collettività;

adottare tutte le misure idonee per impedire che l'arroganza e la protervia costituiscano il connotato e la cifra comportamentale sul territorio e nelle comunità locali di una azienda che appartiene per intero al Tesoro, per cui lo schermo della forma civilistica di Società per azioni appare inidoneo a consentire atteggiamenti o scelte che solo dopo la privatizzazione potrebbero essere tollerati;

intervenire perché l'Enel non adotti in alcun modo atteggiamenti intimidatori né verso amministratori locali suoi dipendenti e neppure verso operatori o imprenditori che a Civitavecchia o altrove dipendono direttamente o indirettamente dell'Ente medesimo;

verificare se sia lecito da parte dell'Enel pretendere che un sindaco — se dipendente Enel — debba preventivamente informare l'ente di iniziative politiche che possano riguardare l'azienda. (4-20465)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è trapelata la notizia che l'Imi ha acquistato per una cifra non resa nota circa il 30 per cento del pacchetto azionario della Utet, prestigiosa casa editrice torinese;

il presidente dell'Utet, che è anche presidente della Compagnia San Paolo, per far fronte alle indiscrezioni ha confermato l'avvenuta vendita durante l'ultima riunione dei componenti la Compagnia San Paolo da lui presieduta;

in questa occasione, giustificandosi per l'informazione tardiva ha affermato che l'acquisto ha riguardato il pacchetto di proprietà di un gruppo di azionisti di minoranza, che non hanno compiti di gestione nella Utet;

il presidente della Compagnia San Paolo, in quanto tale, è l'azionista di riferimento dell'Imi, recentemente fusi con l'Istituto bancario San Paolo di Torino, ed in questa veste ha favorito la nomina del presidente dell'Imi al vertice della San Paolo-Imi;

lo stesso Presidente della Compagnia San Paolo è anche presidente della Utet, della quale è il maggior azionista insieme al fratello —:

se non ritenga che la situazione descritta, nella quale si verifica l'acquisto di una parte di una azienda personale di un banchiere di nomina pubblica, da parte di una banca da lui stesso controllata, non comporti la lesione del dovere di imparzialità che caratterizza gli incarichi pubblici. (4-20466)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1997 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) hanno avuto luogo le elezioni amministrative;

durante la campagna elettorale, esattamente in data 11 ottobre 1997, il partito democratico della sinistra organizzò un convegno sul tema « Legalità ed amministrazione della giustizia in Terra di lavoro », moderato dal dottor Enzo Iodice, candidato a sindaco per l'Ulivo;

come risulta dai numerosi manifesti affissi per le vie del centro e dagli articoli pubblicati sulla stampa locale (ad esempio sul *Corriere di Caserta* del 10 ottobre 1997), dovevano intervenire nel dibattito, insieme ai rappresentanti dell'Ordine forense e della camera penale, i parlamentari diesini Vincenzo Siniscalchi e Lorenzo Diana nonché i magistrati Donato Ceglie e Alessandro D'Alessio, sostituiti procuratori in servizio il primo presso la pretura ed il secondo presso il tribunale della città;

sembra, peraltro, che il dottor Ceglie non abbia partecipato all'incontro per ragioni personali;

nonostante ciò, poiché il convegno è stato supportato da un'amplissima attività divulgativa, l'annunciata partecipazione dei due predetti magistrati alla manifestazione ha diffuso tra la popolazione l'impressione e il timore dell'incondizionato appoggio offerto dalla magistratura sammaritana alla coalizione di centro-sinistra;

di conseguenza, i risultati elettorali sono stati gravemente falsati;

per converso, i magistrati in questione, ad avviso dell'interrogante, hanno gravemente violato il dovere di neutralità e le altre regole deontologiche inerenti alle loro funzioni, così rendendosi immeritevoli della fiducia e della considerazione di cui dovevano godere, compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario che, in quella occasione, è apparso tutt'altro che imparziale —;

se non ritenga di promuovere nei confronti dei suddetti magistrati, previo svolgimento di approfonditi accertamenti, le opportune azioni disciplinari e la declaratoria di incompatibilità ambientale e/o funzionale con trasferimento ad altra sede.

(4-20467)

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 1998 hanno avuto inizio le prove del concorso per l'anno 1999 a 800 posti di allievo di guardia di finanza, dei quali 480 riservati;

i candidati della Sicilia orientale e quelli della Calabria sono stati concentrati nella sede di esami di Messina, con svolgimento delle prove nei locali della fiera campionaria, locali presso i quali fino alla domenica 25 ottobre inclusa si è svolta una mostra canina;

i più sfortunati tra i candidati sono stati quelli dalla lettera A alla lettera C che erano stati assegnati al primo turno di esami, in svolgimento il 26 ottobre 1998, ore 8,00;

è indescrivibile il « caos » e la sporcizia in cui sono stati lasciati i locali adibiti alle prove dopo la chiusura della mostra canina;

non è esagerato affermare che i giovani aspiranti allievi sono stati trattati peggio dei cani;

presentatisi in massa puntualmente alle ore 8,00, hanno dovuto sostare all'aperto e fuori dei cancelli della fiera fino alle ore 14,00 e i cancelli sono stati aperti solo dopo che la pioggia copiosissima intervenuta dopo le ore 13,00 aveva inzuppati i vestiti dei candidati;

aperti i cancelli i giovani hanno sostato in un ampio locale dove il giorno prima c'erano stati i cani ed è indescrivibile lo stato pietoso dei candidati medesimi stanchi dopo 6 lunghe ore di attesa ai cancelli a godersi lo sporco lasciato dai cani e l'inzuppo dei vestiti;

quando finalmente — in un quadro di totale marasma — hanno potuto aver luogo le prove nel tempo assegnato di venti minuti, l'aria era divenuta irrespirabile anche a causa del fumo di molti candidati a danno di quelli non fumatori e igienisti;

i candidati della tornata antimeridiana del 26 ottobre 1998 hanno fatto da cavia all'avvio delle prove e sono stati destinatari di trattamenti sicuramente disumani e, comunque, involontariamente discriminati rispetto ai candidati dei turni svolti nelle giornate successive;

per la riconsegna degli elaborati, i candidati della sciagurata mattinata hanno dovuto fare lunghe file prima di potere uscire dopo quasi due ore dai locali delle prove di concorso —:

se i fatti suesposti siano noti;

se non ritenga di disporre in via di autotutela l'annullamento delle prove antimeridiane del 26 ottobre 1998 svolte presso la sede di Messina e la ripetizione delle prove stesse limitatamente ai candidati del turno antimeridiano del 26 ottobre 1998 che si siano presentati all'appello;

se e quali provvedimenti disciplinari si intendano avviare nei confronti dei responsabili dell'autentico « sfascio » che ha costituito il « sinistro » avvio delle prove del concorso in argomento. (4-20468)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quale sia l'entità complessiva degli stanziamenti erogati o in via di erogazione in riferimento alla normativa di cui al decreto ministeriale 21 dicembre 1994 sulle riqualificazioni urbane;

in particolare, quale sia il totale delle erogazioni richieste, ad oggi, dal gruppo Fiat per la realizzazione di interventi di edilizia privata su varie aree site nel cuore della città di Torino (Spina 1, Spina 2, Spina 3 e Spina 4);

se sia al corrente che tali previsti interventi andranno ad impattarsi, con una

colata di cemento, su circa un milione e centomila metri quadrati di SLP proprio in zone della città di Torino nelle quali sono notoriamente carenti i servizi e in cui la densità abitativa è già oltremodo elevata;

se non si intenda altresì considerare che i fabbricati su cui è prevista la realizzazione degli interventi insistono per lo più su terreni storicamente acquisiti dalla Fiat attraverso espropri o cessioni con finalità industriali di aree pubbliche.

(4-20469)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in molti comuni italiani si sono verificati disservizi sul trattamento delle dichiarazioni Isi (oggi Ici) relative al 1993;

risulta essere in corso di esecuzione un contratto di appalto per il servizio di trattamento delle dichiarazioni;

alcuni comuni hanno ritenuto, premessa l'esistenza di anomalie e disservizi, di chiedere ai cittadini adempimenti ulteriori per la raccolta di dati informativi sulla loro situazione —:

attraverso quale procedura di gara sia stato aggiudicato il servizio;

quale sia l'oggetto del servizio appaltato;

chi sia stato il soggetto committente e gestore della procedura di gara, e chi sia il soggetto appaltatore;

se risulti, e con quale compito, l'intervento di una società albanese nella esecuzione del contratto;

quanti milioni di dichiarazioni siano oggetto di trattamento, e per quanti casi siano emerse anomalie e disservizi;

quali azioni di tutela dei diritti dei contribuenti, e di sanzione per eventuali inadempimenti o inesattezze contrattuali intenda avviare il Governo. (4-20470)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano di istituire una commissione di indagine per chiarire come si sia svolta la gestione dell'ex presidente Telecom i cui risultati sembrano molto negativi, tant'è che il titolo in borsa ha avuto un vero tracollo;

se tutti i nuovi dirigenti, portati dall'ex presidente, che hanno sostituito i tanti affermati dirigenti, che alla Telecom avevano fatto tutta la loro carriera, siano rimasti al loro posto, e in questo caso se e quando verranno sostituiti;

se non ritengano che la gestione dell'ex presidente sia stata caratterizzata dalla presenza del nuovo gruppo dirigente, i cui risultati negativi sono noti a tutti e se non intendano quindi determinare un vero cambiamento, proponendo attraverso i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione che i *manager* portati dal presidente uscente siano sostituiti da dirigenti la cui competenza del settore sia — anche per esperienza lavorativa maturata nella società — chiara ed evidente.

(4-20471)

MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Firenze, sia perché antica capitale dello Stato granducale di Toscana sia perché antica capitale d'Italia e città di straordinario fascino culturale, è da sempre importante sede di rappresentanze diplomatiche tra le quali spicca per rilievo il Consolato del Regno Unito;

la presenza inglese a Firenze ed in Toscana è una tradizione più che secolare ed è stata recentemente rinverdata dalla stessa presenza estiva del *premier* Tony Blair;

l'autorevole quotidiano inglese *Times* pubblica la notizia di robusti tagli alle spese del *Foreign Office* che comporterebbero la chiusura del Consolato fiorentino;

tale soppressione si aggiungerebbe a quella precedente dello storico Consolato francese e quella ventilata del consolato statunitense —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché questo significativo legame tra Firenze ed il Regno Unito non sia eliminato. (4-20472)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Imola sempre più spesso accadono episodi di criminalità che vedono coinvolti cittadini extracomunitari;

nell'imolese sono operanti sei centri di prima accoglienza per extracomunitari, con circa 85 presenze;

quasi tutti gli ospiti di tali centri non rispettano quanto previsto dal regolamento, ivi restando molto più di sei mesi consentiti, mentre quasi nessuno di essi è in regola con il pagamento delle quote-spese previste;

molti ospiti hanno precedenti penali e nascondono nei predetti centri dei clandestini;

recentemente operatori dei servizi sociali sono stati aggrediti dagli ospiti —:

quale sia il suo orientamento in merito a quanto sopra e se non ritenga, visto il fallimento della politica dei centri di prima accoglienza, esaminare la possibilità che siano espulsi con la massima urgenza tutti coloro che, non riuscendo ad integrarsi con la realtà locale, creano seri problemi di ordine pubblico, finendo per mettere in cattiva luce i tanti extracomunitari che si sono invece bene inseriti;

se non ritenga altresì di disporre che al più presto vengano chiusi i centri di prima accoglienza dell'imolese, iniziando da quelli di via XXIV Maggio e di Zello.

(4-20473)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni rese in Germania dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sul progetto per l'Alta Velocità tra Torino e Lione continuano a suscitare apprensione nel Piemonte ed in tutta l'Italia settentrionale per la loro ambiguità poiché evidenziano la cattiva volontà di chi non considera quest'opera una priorità;

l'amministratore delegato, collocando temporalmente quest'opera nel 2015, contraddice palesemente le dichiarazioni del Governo che, più volte, ha pubblicamente ribadito la volontà di rispettare i tempi e gli impegni assunti sull'Alta Velocità ed in particolare sul progetto Torino-Lione;

l'Alta Velocità Torino-Lione gioverebbe fortemente agli scambi ed ai collegamenti europei di tutta l'Italia settentrionale altrimenti penalizzata dal privilegio di direttrici del traffico internazionale che attraverserebbero, per esempio, la Germania al posto dell'Italia —:

se non intenda procedere urgentemente a verificare se le dichiarazioni rese significativamente in Germania dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato possano sottendere un privato interesse a penalizzare le regioni dell'Italia del Nord ed a privilegiare gli interessi di gruppi di pressione di altri Paesi come la Germania;

se non intenda inoltre procedere alla richiesta di dimissioni del suddetto amministratore delegato considerato che, per quanto riguarda le scelte strategiche, invece di confermare gli orientamenti del Governo parla e decide come l'amministratore delegato di una qualsiasi azienda privata. (4-20474)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro con delega per lo spettacolo del precedente Governo non ha mai dimostrato la dovuta sollecitudine nel rispondere ai quesiti e alle problematiche esposte nelle innumerevoli interrogazioni presentate dal Teatro dell'Opera di Roma;

la mancanza di attenzione del Ministro ha consentito che le situazioni denunciate si consolidassero con danno per l'ente lirico della capitale;

nelle more di tutti gli accadimenti trascorsi un decreto legislativo trasformava ad avviso dell'interrogante illegittimamente, l'Ente lirico Teatro dell'Opera di Roma in fondazione di diritto privato;

il sovrintendente Escobar è stato nominato direttore del Piccolo Teatro di Milano;

la illegittimità commesse nel recente e remoto passato sono rimaste tuttora impunte;

la società Price e Waterhouse, che ha certificato i bilanci e la consistenza patrimoniale dell'Ente prima della trasformazione in fondazione non ha potuto svolgere in pieno il suo mandato;

il consiglio di amministrazione della fondazione ha nominato nuovo sovrintendente il Maestro Sergio Sablich, su indicazione al sindaco di Roma del Maestro Giuseppe Sinopoli, da lui chiamato come consulente personale;

il nuovo sovrintendente non si è ancora insediato al suo posto, lasciando un ingiustificato e ingiustificabile vuoto di potere;

il vicepresidente del consiglio di amministrazione, dottor Gagliani Caputo, che ricopre anche il prestigioso incarico di vicesegretario e di ragioniere generale del comune di Roma, non sembra eserciti con il necessario rigore le funzioni che gli competono in assenza di una dirigenza consolidata —:

se risponda al vero che:

al Teatro dell'Opera per uso corrente si procedeva alle gare di appalto per lici-

tazione privata in violazione delle norme del regolamento di pubblica amministrazione vigente e, in caso affermativo, se non si ritenga di incaricare la guardia di finanza per una indagine sulle gare d'appalto svolte quando il Teatro dell'Opera di Roma era ente pubblico e su quelle in essere o in divenire nell'attuale *status* di fondazione: in particolare se non ritenga di dover verificare i verbali del consiglio di amministrazione relativi alle nomine delle commissioni di scelta, nonché quelli riguardanti le commissioni di esame delle proposte e di assegnazione del risultato, oltre ai verbali delle riunioni preventive ed esecutive delle gare;

la scuola di danza del Teatro dell'Opera utilizzi due sale della sede dell'Arco di via dei Monti di Pietralata, n. 16 per le lezioni degli allievi della scuola per ben sei giorni a settimana, al costo di lire 15 mila l'ora per sala quindi di lire 30 mila orarie giornaliere per sei ore al giorno. La cifra che ne emerge è di oltre tre milioni mensili, per circa nove mesi, con un esborso di oltre 250 milioni, (mentre la scuola di danza ha una sua sede in via Ozieri), da aggiungere alle maggiori somme spese dalla scuola per i contratti professionali dei suoi numerosi collaboratori non previsti dal Regolamento organico del personale; ciò sostanzierebbe ad avviso dell'interrogante un indiretto finanziamento della Associazione;

i responsabili della fondazione, nonostante le numerose, gravi e palesi violazioni all'articolato contrattuale, non hanno ancora disdetto il contratto con la società « Il lavoro editoriale », che ha derivato ingenti guadagni da un'attività istituzionalmente pertinente al servizio stampa del teatro e affidata a detta società con modalità anormale e motivazioni secondo l'interrogante palesemente personalistiche, visto che la redazione dei programmi è stata affidata alla signora Silvia Camerini che li curava a Bologna quando era sovrintendente in quell'ente lirico il dottor Sergio Escobar;

la trasformazione in fondazione non ha risolto il contenzioso della situazione

del personale né sanato le illegalità riscontrate e denunciate con una relazione dal commissario della funzione pubblica, dottoressa Accardo —:

quali passi intendano compiere perché sia ripristinata una dirigenza efficiente e sia colmato l'attuale vuoto di potere e riportato ordine e legalità nel più rappresentativo teatro lirico italiano. (4-20475)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il commissario europeo Van Miert prepari il procedimento d'infrazione contro gli aiuti di Stato alla Rai e ritenga illegittimo il canone che si fa pagare ai cittadini —:

se non ravvisino la opportunità di promuovere l'abolizione dell'obbligo di pagamento del canone Rai, a partire dal prossimo anno, considerato che si tratta di un'ingiusta imposizione tenendo presente che oltretutto ormai milioni di cittadini non guardano più le reti Rai, la cui programmazione è pessima, e scelgono solo Tv private, e considerata altresì la necessità di adeguarsi alle disposizioni europee. (4-20476)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*

Il 26 giugno del 1997 l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-11261, con la quale, rilevati i ritardi nella soluzione dei gravi problemi di circolazione e di sicurezza relativi all'autostrada che collega Milano con Bergamo e Brescia, sollecitava l'adozione di iniziative e provvedimenti per affrontare il « nodo » della A4, e in particolare la ricerca del concerto con la Società Autostrade per la realizzazione della quarta corsia, assolutamente indispensabile, nonché del progetto della « Pedemontana », in quanto non la si ritenesse incompatibile con l'allargamento della A4; si manifestava inoltre il timore che la priva-

tizzazione della Società Autostrade potesse comportare altri lunghi e impensabili rinvii nell'attuazione della quarta corsia;

a quelle domande che avevano il senso della grave emergenza il Ministro dei lavori pubblici rispondeva il 9 dicembre 1997 confermando quella situazione e dichiarando nello stesso tempo la totale incapacità ad un intervento vero, efficace e risolutivo. « Si registrano quotidiani volumi di traffico » confessava il Ministro « che in assoluto sono i più elevati dell'intera rete autostradale italiana » perché « la A4 è al servizio degli spostamenti pendolari dell'area milanese e del traffico industriale e commerciale ed inoltre sostiene molta parte di quello di attraversamento anche del tipo internazionale, verso la Svizzera;

il Ministro ricordava che la Società Autostrade Spa « già nel 1989 portò a termine un programma di interventi per potenziare e ammodernare l'arteria, anche con la costruzione della terza corsia ». Tutto insufficiente. « L'Ente suindicato ha segnalato inoltre che sull'autostrada sono stati realizzati numerosi interventi strutturali e gestionali, quali l'ampiamiento della barriera di Milano Est, il potenziamento di tutti i caselli della Milano-Brescia tramite nuove piste automatizzate » e altre opere per la verità di scarsa rilevanza;

con la risposta del 9 dicembre 1997 il Ministro si poneva il problema del rafforzamento di un nuovo corridoio Milano-Bergamo-Brescia che, a parere dell'Anas, può trovare soluzione realizzando degli itinerari alternativi che potenzino complessivamente il sistema e non già con l'eventuale realizzazione di una quarta corsia. Ricordava quindi la impossibilità, per quanto riguarda quest'ultima soluzione, di reperire praticamente tutti gli spazi territoriali necessari ad effettuare l'ampiamiento; precisando tra l'altro che ove anche fosse possibile sarebbe difficilmente risolutivo, considerati i limiti di ricettività esterna della viabilità ordinaria in prossimità del terminale milanese;

nella sua risposta, circa la famosa prevista realizzazione della « Pedemontana

Lombarda » il Ministro sottolineava che la concessionaria società « Pedemontana Lombarda » « ha di recente presentato il nuovo piano finanziario per la realizzazione dell'opera per la quale nel piano triennale Anas 1997-1999 è previsto un cofinanziamento di 145 miliardi ». In conclusione il Ministro, nella risposta del 9 dicembre 1997, afferma: « Sembra comunque acclarato che entro il prossimo anno sarà ultimata la progettazione esecutiva dell'intera opera e di conseguenza avranno inizio i lavori »;

l'interrogante, considerato tra l'altro che gli incontri a livello provinciale non hanno dato esito alcuno, e che in vicinanza delle elezioni si ricomincia a parlare negli enti locali della città e della provincia di questi « argomenti », ritiene sia giunto il momento di chiarire tutte le responsabilità, anche per le dichiarazioni contenute nella risposta del Ministro che sono risultate non veritiere, come quella relativa all'inizio dei lavori nel 1998;

non esiste più la possibilità di una normale viabilità e i collegamenti con Milano da Bergamo sono ormai « impossibili » e pericolosi -:

se non intenda intervenire in maniera determinata e definitiva a tutti i livelli, anche in relazione al mancato adempimento delle promesse fatte;

se non ritenga di dover promuovere l'accertamento di tutte le responsabilità attraverso una inchiesta che in modo particolare chiarisca i motivi per i quali la Società Autostrade non è stata in grado di affrontare e risolvere la cronica insufficienza e pericolosità della A4;

se non ritenga indispensabile, come sostiene l'interrogante, convocare, nella immediatezza, i rappresentanti del comune, della provincia e della regione Lombardia anche per chiarire chi ha boicottato i progetti presentati, e perché finalmente siano realizzati i progetti presentati dalla regione Lombardia, rispondendo alle necessità e ai diritti dei bergamaschi che ancora una volta sem-

brano essere stati ingannati a livello locale e governativo. (4-20477)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Campania n. 27 del 1994, che tratta il piano di razionalizzazione della rete di distribuzione carburanti prevede, entro l'anno corrente, la chiusura di centinaia di impianti nella regione;

come se non bastasse, il decreto legislativo n. 32 dell'11 febbraio 1998 si sovrappone alla ricordata legge regionale prevedendo la ristrutturazione dell'intera rete di distribuzione carburanti operante sul territorio nazionale attraverso la chiusura volontaria dei distributori da parte delle società petrolifere;

è necessario ricordare che il ricordato decreto legislativo offre alle regioni dotate di appositi piani di ristrutturazione la possibilità di derogare a quanto prospettato dal decreto;

le società petrolifere, dimentiche di quanto i gestori degli impianti hanno loro assicurato in campo economico, si sono affrettate a stilare elenchi di impianti da chiudere, principalmente nel sud Italia;

è necessario, inoltre, ricordare che, per il citato piano regionale, altri impianti

dovranno essere soppressi, con il deprimamente effetto di aumento della disoccupazione, cosa resa ancor più grave dal fatto che i nuovi disoccupati saranno soggetti che in precedenza e per anni sono stati occupati —:

se al fine di evitare possibili turbative dell'ordine pubblico e tutelare il lavoro di elementi che sarebbero immeritamente colpiti nelle loro necessità vitali, non intendano adoperarsi presso la regione Campania affinché la stessa disponga una proroga dei termini di chiusura almeno sino alla scadenza del piano regionale e inviti i comuni della Campania ad individuare le aree su cui delocalizzare gli impianti che saranno costretti a chiudere;

se intenda altresì, per le stesse ragioni, invitare le società petrolifere ad attenersi alle norme del piano regionale utilizzando per i nuovi impianti i gestori privati dei loro impianti, come consentito dalla legge regionale n. 32. (4-20478)

**Sottoscrizione di un atto
di sindacato ispettivo.**

L'interpellanza urgente Cardinale ed altri n. 2-01410, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1998, deve intendersi così sottoscritta: Manzione, Volontè e Tassone.